

COMMISSIONE CONSERVAZIONE

Societas Herpetologica Italica

Riflessioni sul significato dell'allevamento

in cattività di Anfibi e di Rettili e sulla terraristica

Redattori:

Franco Andreone, Vincenzo Ferri, Sebastiano Salvidio,

Giovanni Scillitani & Carlo Scoccianti

L'allevamento in cattività di Anfibi e di Rettili rappresenta un argomento di particolare interesse all'interno di un'associazione scientifica quale è la Societas Herpetologica Italica. Infatti, le motivazioni che lo sottendono sono assai eterogenee e hanno diverse finalità. Pertanto ci pare opportuno procedere ad un'analisi critica di tale attività, seppur forzatamente generale.

Il Consiglio Direttivo della SHI ha demandato alla *Commissione Conservazione* di esprimersi in parere; benchè riteniamo che tale incarico non sottintenda necessariamente un rapporto di causa-effetto fra attività di prelievo in natura (per qualsivoglia fine) e la diminuzione o estinzione delle popolazioni naturali (inerente quindi un aspetto strettamente di conservazione), non ci si può esimere dal constatare che soprattutto un allevamento indiscriminato per fini essenzialmente "ludici" quale è la terraristica pone delle problematiche nel campo dell'etica. D'altra parte, come viene puntualizzato di seguito, non si può escludere da tale approccio conservazionistico ed etico anche l'attività di coloro che, per presunti motivi di studio e ricerca scientifica, stabulano od allevano rappresentanti dell'erpetofauna in strutture Universitarie o Istituti o Enti affini.

La terraristica e l'allevamento in cattività di Anfibi e di Rettili

Con il termine di "terraristica" (o "terrariofilia", o "vivaristica") si intende in generale l'attività di allevamento o di stabulazione in cattività di esemplari vivi di Anfibi e di Rettili. Il termine "terraristica" è inteso, in questa sede, a prescindere dalle sue finalità ed è considerato, in senso lato, sinonimo di mantenimento in cattività di Anfibi e di Rettili.

Gli esemplari oggetto di allevamento sono di solito mantenuti in appositi contenitori in cui sono (o dovrebbero essere) ricreate le condizioni per la vita e l'espletamento corretto e completo delle funzioni fisiologiche della/e specie mantenuta. I contenitori sono generalmente definiti "terrari". L'allevamento in cattività di Anfibi e di Rettili può essere distinto come segue:

- a. A. amatoriale - allevamento inteso come "fine a se stesso", spesso mirato alla riproduzione ed al mantenimento (per un periodo più o meno lungo) di un determinato taxon, principalmente per motivi, estetici, ludici, o comunque non immediatamente recepibili come scientifici, conservazionistici o didattici; in buona

sostanza è l'equivalente erpetologico dell'acquariofilia e corrisponde, in senso stretto, alla "terrarristica".

- b. A. con fini scientifici - allevamento (non necessariamente finalizzato alla riproduzione) il cui fine contempla la possibilità di compiere osservazioni e ricerche scientifiche (principalmente in università o in enti analoghi). Le osservazioni possono essere svolte sull'animale vivente (per esempio, per studiarne il comportamento), ma anche, per esempio, su preparati istologici, anatomici (o altro) dello stesso. In questo secondo caso l'allevamento ha principalmente il significato di stabulazione.
- c. A a fini didattici, intendendo il mantenimento e l'allevamento più o meno temporaneo in cattività di Anfibi e di Rettili, sotto la supervisione di un docente, con lo scopo di rendere immediato e tangibile il contatto e la conoscenza di questi animali in ambito scolastico.
- d. A a fini conservazionistici, intendendo il mantenimento e l'allevamento in cattività di Anfibi e di Rettili, avente come scopo principale la salvaguardia e la conservazione di un determinato taxon. Questo scopo viene principalmente raggiunto con l'allevamento e la riproduzione, ma soprattutto con la reintroduzione in natura (in tempi variabili) di esemplari nati in cattività. Occorre ribadire come le tre finalità non si escludano necessariamente a vicenda, ma che, anzi, in molti casi, i risultati desunti da un campo sono trasposti ed utilizzati da un altro.

Conservazione e terrarristica

In buona parte (se non nella maggioranza) gli esemplari di Anfibi e di Rettili reperibili in commercio e destinati all'allevamento amatoriale (terrarristica) sono prelevati in natura. Solo raramente (almeno per quanto compete la situazione in Italia) essi sono riprodotti da più generazioni in cattività. Da ciò consegue che l'approvvigionamento di esemplari (esotici o meno) per il commercio preveda una loro provenienza da popolazioni naturali. Non si può quindi escludere che, almeno in taluni casi, la terrarristica comporti pericoli concreti per la sopravvivenza delle popolazioni naturali, soprattutto nei casi di specie (o popolazioni) localizzate e già "provate" da altre attività antropiche (p.e., deforestazione, inquinamento, ecc.). L'impatto "conservazionistico" della terrarristica non può pertanto essere sottaciuto, anche se in molti casi è difficilmente quantificabile.

Etica

Fermo restando che la SHI ritiene essenziale proteggere e favorire la ricchezza faunistica degli e negli ambienti originari, ove una specie animale trova condizioni di vita ottimali, anche qualora non esistano immediati pericoli per popolazioni e per specie, appare immediatamente comprensibile come l'aspetto etico del mantenimento in cattività di esemplari vivi non sia trascurabile: la stabulazione è causa di "sofferenza" e spesso di insorgenza di patologie.

Rilascio di animali di cattività

Un problema strettamente connesso alla terrarristica include il rilascio (deliberato o involontario) di esemplari precedentemente mantenuti in cattività appartenenti a specie alloctone. Come è stato sottolineato ripetutamente da più autori tale pratica costituisce un serio e concreto pericolo per le specie (e popolazioni) autoctone, con rischi di predazione diretta, inquinamento genetico, competizione per le risorse e trasmissione di malattie. A titolo indicativo si ricorda che proprio alla pratica della terrarristica si deve la presenza in moltissime località italiane di testuggini dalle guance rosse (*Trachemys scripta elegans*), nonché di diverse altre specie in varie parti del mondo. D'altra parte il problema del rilascio

di specie è assai più vasto di quello prospettato e comprende anche casi di rilascio di specie importate per finalità alimentari (p.e., *Rana catesbeiana*, *R. kl. esculenta*, *R. "ridibunda"*).

Conclusioni

Considerando pertanto quanto riportato La Commissione Conservazione propone che il Consiglio Direttivo della SHI faccia proprio il seguente codice "deontologico" riguardante la terraristica e ne promuova la diffusione presso i propri soci.

1. Qualora si decida, per reali motivi di studio di mantenere in cattività esemplari di Anfibi e di Rettili devono essere pienamente rispettate le normative internazionali, nazionali o locali che ne regolano il commercio, il prelievo e la detenzione.
2. Chiunque mantenga in cattività esemplari di Anfibi e di Rettili deve assicurare loro i più elevati e consoni standard di benessere, ricreando condizioni il più possibile analoghe a quelle naturali.
3. Si invita al non mantenere in cattività, se non per motivi strettamente scientifici, esemplari di Anfibi e Rettili prelevati in natura, non derivanti da nuclei riprodotti in cattività da più generazioni e comunque tutti gli esemplari e tutte le specie che hanno esigenze che precludono una loro buona sopravvivenza.
4. Specie rare o minacciate dovrebbero essere oggetto di programmi di allevamento, anche su piccola scala, solo nell'ambito di progetti coordinati internazionali e nazionali di conservazione. Sono assolutamente da evitare iniziative autonome e "private" di allevamento e di successiva liberazione.
5. E' da evitare e da condannare il rilascio in natura di esemplari appartenenti a fauna alloctona (intendendo con tale termine anche specie italiane non presenti nell'area di allevamento). Esemplari riprodotti in cattività possono essere reintrodotti in natura solo seguendo specifici protocolli operativi conformi alle attuali normative nazionali (DPR 357: Regolamento di attuazione della Direttiva CEE Habitat 43/92) e regionali. In tali casi, la Societas Herpetologica Italica si propone come associazione di consulenza che può esprimere un parere tecnico.
6. La SHI potrà ricorrere ad idonee forme di regolamentazione, controllo ed eventuale denuncia nei casi in cui siano stati riscontrati casi di rilascio in natura di esemplari allevati, commercio illegale e pratiche illegali e/o non corrette di stabulazione e di allevamento di esemplari di Anfibi e di Rettili.

